



**PER VEDERE
TELEMAJG
DIGITA 97
SUL TUO
TELECOMANDO**
www.telemajg.com

L'ECO DI...ACQUAVIVA

Per la tua
pubblicità
su questo
settimanale
telefono
331.7325601



SETTIMANALE INDIPENDENTE LOCALE Attualità Storia Politica Sport - Distribuzione gratuita - Anno X N. 33 del 26 novembre 2015



**UNA CITTÀ AL BUIO
ED AL BIVIO**
Solamente alcuni esponenti
del PD non se ne
sono ancora accorti



**ANTONIO DINIELLI
X ANNIVERSARIO**
L'agente scelto della Polizia
di Stato vittima del dovere

**RESTIAMO UMANI, ANCHE
QUANDO INTORNO A NOI
L'UMANITÀ PARE SI PERDA**

**GIOVANI TALENTI
PUGLIESI SI ESIBISCONO
ALLA FIERA CAVALLI
DI VERONA**

**La seduta consiliare del 27 novembre 2015
in onda da sabato 28 alle ore 18.00**

AUTOFFICINA

BIG CAR
SERVICE
di Capozzo Giuseppe

Via per Cassano, Km 0,500 - Cell. 389.2056932
70021 Acquaviva delle Fonti (BA)

CLIMATIZZAZIONE:

- Assistenza - Installazione
- Riscaldatori - Ricarica

COMUNICAZIONE:

- Antifurti Satellitari

CENTRO RIPARAZIONI:

- Auto	- Meccanica	- Iniezione Benzina
- Elettrauto	- Meccanica Leggera	- Iniezione Diesel
- Marmitte	- Common Rail	- Freni ABS

ALTRI SERVIZI:

- Cambio Olio	- Rigenerazioni FAP	- Elaborazione Centraline
- Assetti Sportivi	- Revisione Turbocompres.	- Mappature centraline
	- Block System	- Ottimizzazione Centraline



UNA CITTÀ AL BUIO ED AL BIVIO

Solamente alcuni esponenti del PD non se ne sono ancora accorti



Più che lo slogan "O si cambia, o si muore" Acquaviva è meglio identificabile da quello "Una città al buio ed al bivio". Eh sì, perché gli abitanti del centro storico e le attività commerciali ad "incassi zero" restano al buio fino a quando la pubblica illuminazione, finalmente, non si illumina. I nostri amministratori o sono distratti o non si sono ancora resi conto di ciò. Evidentemente non hanno ancora visto i nostri telegiornali oppure non sono stati capaci di fare in modo

che il funzionario responsabile del settore, penso sia l'ufficio tecnico comunale, provvedesse alla risoluzione della problematica. Ma in questa Città si va molto a rilento e non nella elargizione delle premialità ai dirigenti ma nella risoluzione dei problemi: basti pensare alla ex zona 167; alla assegnazione dei 25 alloggi; alla chiusura delle buche stradali; alla risposta alle lettere che vengono protocollate all'attenzione degli Amministratori. Immaginate di essere residenti in quelle strade in cui si stanno eseguendo i lavori di piazza Dei Martiri 1799 e di dover uscire di casa per andare a fare la spesa o per andare ad acquistare dei farmaci o per andare a trovare un amico... Insomma per vivere la vostra vita che non può certo essere vincolata a dei lavori che il comune sta eseguendo, seppure necessari! Non vi sentireste limitati nella vostra libertà? E non sareste preoccupati se i vostri genitori, anziani, dimorassero tra le stradine impolverate

ed infangate al sol pensiero che di buon mattino decidessero di uscire di casa per andare in Chiesa al buio? Questo è quello che stanno sopportando da mesi gli abitanti del centro storico. Immaginate, poi, i commercianti che non solo hanno visto drasticamente ridotti, se non azzerati, i loro incassi ma poi devono preoccuparsi di stare al buio; è pur vero che se le loro casse sono vuote chi mai penserebbe di fare una rapina proprio lì ma è risaputo che l'oscurità deprime! Ma anche tante altre strade centrali sono al buio fino a quando finalmente si accende la pubblica illuminazione. Allo stesso momento Acquaviva si trova al buio ed al bivio: al buio per la malamministrazione ed al bivio per la crisi politica in atto. Ma guardate un po', sia in un caso che nell'altro sono responsabili gli stessi soggetti. Eppure c'è chi nel PD non se n'è ancora accorto!

*Luigi Maiulli
Direttore Responsabile*

"L'Editoriale del Direttore"

Dal lunedì al sabato alle ore

13.00 - 14.25 - 16.30 - 19.30 - 22.00

in onda nel Majg Notizie



L'ECO DI... ACQUAVIVA

Periodico della Associazione Progetto Spazio 2000

Via Maria Scalera, 66

70021 Acquaviva delle Fonti (BA) - Tel. 080 761540

e - mail: lecodi@libero.it - sito: www.telemajg.com

Anno X n. 33 del 26 novembre 2015

Registrazione Tribunale di Bari n. 13 del 20/02/2006

Direttore Responsabile: Luigi MAIULLI

Grafica - Impaginazione - Stampa: Punto Comunicazione S.R.L.

Per Inserzioni Pubblicitarie:

Punto Comunicazione S.R.L. tel. 331 7325601

Hanno Collaborato:

Adriana Lamanna, Anna Larato,

Adriana Maiulli, Claudio Maiulli, Angela Rita Radogna

Invia le tue segnalazioni
alla nostra pagina
Facebook
Redazione TeleMajg
o all'indirizzo
di posta elettronica
info@telemajg.com

FARMACIA TURNO FESTIVO
29 novembre: Bianco

RESTIAMO UMANI, ANCHE QUANDO INTORNO A NOI L'UMANITÀ PARE SI PERDA

"Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per

il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa. L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perdutamente di lei più di 12 anni fa. Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai. Siamo rimasti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme, come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo petit garçon vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio". E' proprio vero, l'amore va oltre la morte, può dare la forza a un uomo che ha appena perso la moglie ed è rimasto solo con un bimbo di 17 mesi, di mettersi davanti a un computer per urlare a quei terroristi: "Voi che avete ucciso mia moglie, non avrete mai il mio odio". Antoine Leiris, sua moglie è stata uccisa al Bataclan. Si tratta di una delle 89 vittime dell'assalto al teatro. Sono state 130 le persone morte nella strage di Parigi. Le vittime di età compresa tra i 25 e i 40 anni; svolgevano mestieri nel mondo della comunicazione, del design, dello spettacolo. Alcuni avevano dei figli, erano sposati o fidanzati. Amavano la musica, il divertimento. L'italiana Valeria Solesin è stata



colpita da un unico proiettile di kalashnikov. La ragazza è morta lentamente mentre veniva stretta fra le braccia del fidanzato il quale, fingendosi morto, tentava di salvare, oltre a se stesso, la sua ragazza. A volerlo trovare un filo

rosso che li unisce, oltre a quello del sangue che hanno versato, ci si potrebbe provare. Giovani privati del diritto alla vita, giovani innocenti che hanno visto crollare i loro progetti in un attimo, ma non solo, uomini, donne, strappati alle loro famiglie, per cosa? Per sentirsi urlare dagli assalitori "Allah è grande". I sopravvissuti raccontano: "Ci sparavano come fossimo uccelli", "Sangue dappertutto, abbiamo camminato tra i cadaveri", "Mi sono finta morta per più di un'ora, trattenendo il respiro e provando a non piangere". Ma come può l'uomo ideare tanta barbarie. Barbarie che lascia sgomenti. Come può il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili che sconvolgono la Francia e il mondo intero? "La strada della violenza non risolve i problemi. Dinanzi a tali atti intollerabili - ha affermato il Pontefice - non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della violenza e dell'odio non risolve i problemi dell'umanità, utilizzare il nome di Dio per giustificare la strada della violenza e dell'odio è una bestemmia". Si è arrivato ad uccidere in nome del proprio Dio, perché nel mondo c'è gente che non solo prega il suo Dio, ma per lui uccide altri esseri umani. Ognuno è libero di professare la propria fede, ma questo non giustifica il fare la guerra e uccidere in nome della propria religione e in nome di Dio. La religione si deve praticare con libertà, senza imporre né uccidere. "Restiamo umani. A qualunque latitudine. Facciamo parte della stessa comunità: ogni uomo, ogni donna, ogni piccolo di questo pianeta, ovunque nasca e viva, ha diritto alla vita e alla dignità. Gli stessi diritti che rivendichiamo per noi appartengono anche a tutti gli altri e le altre. Senza eccezione alcuna. Restiamo umani, anche quando intorno a noi l'umanità pare si perda. (cit. Vittorio Arrigoni)".

Adriana Maiulli

FUORI DAL SILENZIO: PARLIAMO DI AUTISMO



Un meeting per affrontare ed approfondire l'autismo, un disturbo riconosciuto più di sessant'anni fa. Un appuntamento organizzato dal Lions

Club "Pura Defluit" di Acquaviva delle Fonti per offrire all'intera comunità un'opportunità per analizzare un argomento molto dibattuto negli ultimi tempi, realizzando, come evidenzia il presidente dell'associazione Francesco Boezio, uno degli scopi Lionistici: "Stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico". L'incontro è fissato per venerdì 4 dicembre, alle ore 17:30, nell'Aula Magna del 1°

Circolo didattico "De Amicis" di Acquaviva delle Fonti. Tema del meeting "Fuori dal silenzio: parliamo di autismo". Relatori il pediatra dott. Vito Romanelli e l'autrice del libro "Madri", prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio, docente aggregato in Pedagogia Sperimentale all'Università di Foggia. A moderare l'incontro l'avv. Lucio Romano, coordinatore della III circoscrizione del Distretto LIONS 108Ab. L'incontro è aperto a tutti.

X ANNIVERSARIO DALLA SCOMPARSA DI ANTONIO DINIELLI

L'agente scelto della Polizia di Stato vittima del dovere

Il dolore di perdere un figlio è incomparabile. La morte di un giovane figlio è la morte dell'innocenza. Una parte del genitore muore quando il figlio muore, forse perché il futuro, con tutti i sogni e le speranze, va in frantumi. L'improvvisa, imprevista morte di un figlio, per ogni famiglia, è un evento devastante. Non c'è tempo per prepararsi alla tragica perdita. I genitori si aspettano che i loro figli vivano a lungo, che gli sopravvivano. Per Nicola ed Elena, genitori di Antonio Dinielli, la ferita sanguina ancora. In casa Dinielli tutto parla di Antonio. La sua camera da letto è rimasta così come l'ultimo giorno della sua vita. Quello che balza agli occhi è la sua divisa "da poliziotto". Il simbolo dello Stato, del suo servizio allo Stato, del suo sacrificio: è perfettamente in ordine adagiata con estrema cura su di una sedia. E poi ci sono i suoi oggetti, tanti momenti felici nelle fotografie che tappezzano la casa. Antonio con la famiglia, con gli amici fino al tragico 23 novembre 2005. Commovente cerimonia quella di lunedì mattina 23 novembre per ricordare l'agente scelto della Polizia di Stato Antonio Dinielli, nato ad Acquaviva delle Fonti il 2 febbraio del 1979, a 10 anni dalla sua tragica scomparsa. Era il 23 novembre del 2005 quando il ventiseienne Antonio in servizio alla volante di Bari perse la vita, durante un drammatico inseguimento, sulla strada tra Carbonara e Loseto, di alcuni malviventi che avevano appena rubato un'automobile nel capoluogo pugliese. A un certo punto, l'auto di servizio finì violentemente contro il guardrail, probabilmente anche a causa dell'asfalto viscido per la pioggia e dell'alta velocità, e praticamente si spezzò in due. Dinielli, alla guida del veicolo, morì sul colpo, mentre l'altro agente, Salvatore Mazzotta, rimase ferito. La notizia aveva lasciato basita ed annichilita la comunità di Acquaviva, dove la famiglia Dinielli è molto conosciuta. Il giovane era entrato in Polizia nel 2002. E lunedì scorso 23 novembre Acquaviva ha reso omaggio al



suo "Moderno Eroe" così come più volte lo ha definito Alessandro Marangoni vice capo vicario della Polizia arrivato direttamente da Roma per la manifestazione di commemorazione insieme alle più alte autorità della Polizia e delle altre Forze dell'Ordine, dell'Amministrazione comunale e della Polizia municipale di Acquaviva che hanno voluto ricordare Antonio con una cerimonia iniziata con la visita al cimitero sulla tomba del Dinielli. Subito dopo, la funzione religiosa in memoria del poliziotto celebrata da don Peppino Pietroforte e dal cappellano provinciale della Polizia Corrado Germinario nella Chiesa di San Domenico. Presenti il Questore di Bari Antonio De Iesu, il Prefetto di Bari Carmela Pagano, il Questore di Taranto Stanislao Schimera, il Comandante Legione Carabinieri Puglia Giovanni Cataldo, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Bari Vincenzo Papuli e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. A rendere omaggio alle memoria del collega poliziotto una cinquantina di uomini e donne della polizia di Stato che hanno partecipato in maniera commossa alla giornata commemorativa. Oltre a familiari e parenti presente l'Associazione Nazionale Polizia di Stato. La "giornata del ricordo" si è conclusa con un lungo corteo che, partito dalla Chiesa di San Domenico, è terminato davanti alla lapide di Antonio Dinielli sulle note del "Silenzio" con la deposizione in piazza Vittorio Emanuele II di una corona di alloro. *Il servizio realizzato dalla redazione di Majg Notizie in onda lunedì 30 novembre nel tg delle 14.25 - 16.30 - 19.30 - 22; martedì 1° dicembre alle 13. La solenne celebrazione religiosa in occasione del X anniversario dalla scomparsa di Antonio Dinielli su TeleMajg venerdì 27/11 alle ore 20.30; domenica 29/11 alle 12.00 e martedì 1°/12 alle 15.00 (dopo il telegiornale).*

Anna Larato

Lo Sfogo del Cittadino

PROSPETTO CHIESA S. AGOSTINO DETURPATO

Gentile Direttore, nel ringraziarla per lo spazio che ha voluto concedermi nella sua seguitissima rubrica, ho ritenuto opportuno inviarle questa lettera, sperando di dare una risposta definitiva ad una richiesta pervenutami da diversi e noti cittadini, concernente la "nostra" Chiesa di S. AGOSTINO. Mi permetta di fare una premessa che ritengo doverosa alla luce di quanto sta accadendo dal punto di vista politico nel nostro paese. Tale "sfogo" non può e non deve prestarsi a nessun tipo di strumentalizzazione politica, né assumere carattere di capziosità di qualsivoglia genere. La volontà di sottoscrivere questa lettera, e non lasciarla anonima, rinviene dal mio essere cittadino di questo paese, prima ancora che ex amministratore ed esponente politico. Ciò premesso, le segnalo che in molte occasioni, più volte e per lungo tempo ho cercato di far notare all'attuale Amministrazione Comunale, nella fattispecie all'assessorato preposto, che l'importante ed artistico prospetto della Chiesa di S. Agostino è, di fatto, deturpato dalla presenza di un grosso cavo elettrico.



Segnalo anche che recentemente tale Chiesa è stata riscoperta da molti cittadini, in seguito a ciò che il settimanale da lei diretto ha pubblicato sui mosaici dell'artista ungherese Giovanni Hajnal. Come lei sa, gli scritti pubblicati sono

il risultato del lavoro di ricostruzione del manoscritto del compianto don Vito Spinelli, committente di tutti i mosaici realizzati nella nostra città, un lavoro effettuato con dedizione e fatica dal prof. Giacomo Martielli. L'antiestetico cavo elettrico attraversa proprio la parte in cui è presente l'incisione latina "S. AUGUSTINUS", di fatto segata e deturpata.

So bene che Acquaviva ha molti problemi importanti da risolvere. Ritengo, comunque, altrettanto importante che l'Amministrazione, attenta alla tutela del patrimonio artistico e culturale della città, risponda operativamente alla richiesta pervenutami da diverse persone. Nel ringraziarla dello spazio che mi ha concesso, voglio assicurare gli autori di questa richiesta che il mio impegno non si esaurirà solo con questa lettera.

Giuseppe Luisi

Sfoggia L'Eco di Acquaviva sul sito www.telemajg.com

GIOVANI TALENTI PUGLIESI SI ESIBISCONO ALLA FIERACAVALLI DI VERONA

Stefania Laterza e Lorenzo Cosmo della scuola di ballo Voglia di Danza di Acquaviva delle Fonti, scendono in campo a ritmo di salsa a fianco ai Cavalli da Tiro Pesante Rapido

Voglia di mettersi in gioco, capacità di adattamento e una certa dose di coraggio sono le caratteristiche che hanno contraddistinto *Stefania Laterza e Lorenzo Cosmo*, due giovani ballerini della scuola di ballo *Voglia di Danza* di Acquaviva delle Fonti, lanciati in una insolita esperienza culminata in una serie di esibizioni presso *Fieracavalli di Verona*, la più grande fiera europea del settore equestre, svoltasi dal 5 all'8 novembre 2015. Due mesi prima, la proposta di coreografare una salsa affiancando mastodontici *Cavalli Agricoli Italiani da Tiro Pesante Rapido (TPR)* del gruppo equestre *Tradizione e Passione by Resta*, impegnato da anni nella promozione di questa razza equina su tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione e la presentazione di caroselli con cavalli montati, attaccati a calesse, alle redini lunghe e in libertà. Quello che rende insolito e particolarmente complicato la realizzazione di spettacoli con questi cavalli, il cui peso si aggira mediamente intorno 8-10 quintali, è proprio la loro mole decisamente imponente. Stefania e



Lorenzo, pur non avendo pratica con i cavalli ed il mondo equestre, affatto intimiditi, hanno subito accettato

prodigandosi accanto a *Irene Masi, Brunella Ranaldo, Alberto Palmirotta, Pasquale e Francesco Resta* del Gruppo Tradizione e Passione, in estenuanti prove (di giorno e di notte) alla luce di un faro e finanche sotto la pioggia. Ma l'impegno paga e durante i quattro giorni della storica kermesse veronese (che conta una media di 150.000 visitatori all'anno) scroscianti sono stati gli applausi

delle migliaia di persone che hanno assistito alle esibizioni del gruppo, premiato anche dalle innumerevoli attestazioni di stima ed inviti di partecipazione ad altre manifestazioni di settore. Co-artefice del successo *Gregory Ancelotti*, stuntman, addestratore detentore di un Guinness World Record ed artista equestre di fama internazionale, che ha supportato costantemente il team, coadiuvandolo soprattutto nella preparazione di un emozionante numero con quattro cavalli in libertà.

B. R.

ACQUAVIVA CITTA' DELL'OLIO

E' comparso un altro appellativo della città. Ma Acquaviva è stata da tanto tempo produttrice di olio e non solo. Fino a pochi anni fa aveva due oleifici, cooperative sociali, e tanti oleifici privati, gli antichi 'trappeti'. L'agricoltura non è stata mai peregrina, nonostante la grande industria chiamata Ospedale "Miulli". Molti avevano l'impiego e la terra. E' adesso che le cose stanno cambiando ed in peggio. Anche da noi si vedono uliveti abbandonati, tagliati da sotto, dalla "ceppenare", e fatta legna per i caminetti. Pochi giorni fa ne ho visto un altro molto grande e non proprio tanto vecchio, appena centenario! Non è l'unico e non lo sarà, certamente. Molti sono i campi abbandonati. Non sta a me analizzarne le cause. L'agricoltura è in crisi da quando ero un ragazzino. E' sempre in crisi. Ricordo un anno di tanto tempo fa, quando il prezzo delle mandorle sgusciate salì vertiginosamente a 500.000 lire il quintale. Si disse che erano esportate in Russia. Figuratevi i salti dei contadini, che fino ad allora avevano venduto massimo fino a 100.000 lire. Cominciarono a nascere le Cooperative agricole. Qualcuno piantò non più ulivi ma mandorli. Poi ci fu un ripiegamento, le Cooperative fallirono. I coltivatori rimasero soli. Con l'ingresso in Europa e con la moneta unica ci fu un barlume di speranza. Cominciarono ad arrivare somme per l'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva, per il grano, per il latte, per gli allevamenti del bestiame ed altro. Ma la storia non si ferma. I figli dei contadini impararono a leggere a scrivere e a far di conto. Ci fu l'avvento del sei politico: tutti promossi, tutti diplomati, tutti laureati, tutti disoccupati. E la campagna cominciò ad essere abbandonata. Si è sempre più spopolata, le masserie abbandonate, molti vigneti estirpati, i ciliegeti lo stesso: la storia dell'agricoltura e della zootecnia cambiava. Tutti parlavano della campagna. Ci furono canzoni che ne esaltavano la bellezza. Ma la

campagna è bella vederla. Andare, farsi una passeggiata, farsi una scorpacciata di frutta fresca, respirare l'aria pura delle piante. Poi più niente. Lavorare pesa, si suda, si soffre, ci si spezza la schiena. Gli agricoltori sono ormai stanchi, avviliti, sfiduciati. I giovani non pensano affatto alla campagna, non sanno nemmeno che ciò che mangiano viene prodotto dalla terra e da uno che la lavora indefessamente. Chi comanda è lontano dalla terra, è nei palazzi dai pavimenti lucidi e dai locali riscaldati



d'inverno e rinfrescati di estate. Quel che si raccoglie costa tanti sacrifici e rinunce, rimane nei depositi. Costa troppo. E allora tutti i commercianti importano dai paesi di tutto il mondo, da quelli più poveri e a prezzi bassi. Devono soddisfare il mercato e pensare alle loro tasche. Quel prodotto poi viene modificato o sofisticato da noi, in Italia. E in questo siamo maestri. I nutrizionisti parlano di alimentazione sicura e sana dai tre colori: rosso, arancione e verde. I dietologi parlano di grassi, proteine, vitamine, carboidrati. Anni fa si parlava della dieta scarsdale, che veniva dall'America. Ora si parla della dieta mediterranea. Si parla di agricoltura biologica. Ma chi ha fame non pensa a tutte queste cose: ha fame e basta. Lui sa che un litro di olio extravergine di olive costa minimo sette euro, il contadino gli fa i conti. E se li fa proprio bene costa molto di più. Il cittadino va in un ipermercato e trova l'olio che lui cerca in bottiglia di vetro, con tanto di etichetta e con tanta di pubblicità: euro 3,00. In un altro supermercato trova la stessa bottiglia a euro 2,50. Va in un negozio sotto casa e trova una bottiglia di vetro

con un litro di olio, con un colore diverso, con l'etichetta ben colorata, a euro 4,00. Quale olio compra? Compra. Se gli fa male non è un problema suo, ma del medico che gli deve prescrivere la medicina adatta, poi c'è quella equivalente! Il problema è della Regione che poi deve pagare. E il serpente si mangia la propria coda. E intanto la nostra agricoltura agonizza, muore. Il contadino abbandona i campi: si lavora come bestie, si spende molto, si paga, non si raccoglie, se si raccoglie costa e non si vende. Si deve difendere dalla natura a volte avversa, e il clima, i parassiti, gli insetti e le malattie delle piante, gli anticrittogamici, antiparassitari, veleni, usi e vincoli, il raccolto lo deve fare di notte quando c'è la luna piena, perché di giorno passano gli elicotteri dell'ispettorato del lavoro, non può farsi aiutare dagli amici, dai familiari, dai parenti, da conoscenti o da pensionati, deve ingaggiare i giovani, che non ci sono, figuriamoci se deve ingaggiare i braccianti agricoli, che li deve cercare con il lanternino! E allora? Signori, prepariamoci a cantare il *De Profundis* e tra qualche anno anche il *Dies irae*. L'altro giorno ho visto un grande e giovane uliveto che era abbandonato, tutto bruciato: tronchi e chiome carbonizzati. Chi ha messo il fiammifero è un criminale: non solo ha fatto bruciare tutto l'uliveto ma ha provocato una futura carenza di ossigeno per sé e per i propri figli. Siamo alla pazzia. Secondo la mia ignoranza la Regione dovrebbe intervenire: comprare i campi abbandonati, proteggerli, se distrutti rimboschirli. Ci sono tanti extracomunitari! E poi bisogna pagare di più la vigilanza forestale. Bello vero? Facile? Difficile? E i parlamentari regionali possono anche lavorare su questi nuovi problemi. Dire quanto lavoro e quanti anni ci vogliono per impiantare un uliveto e renderlo produttivo non basterebbero mille fogli e tante penne per descrivere dettagliatamente tutto. Io ci provo in breve. *Segue*

I nostri nonni quando hanno avuto le terre della Palatina o del demanio del Comune, hanno fatto salti di gioia e poi loro con i loro figli sono andati a crepare di fatiche, si sono spezzate le ossa, si sono strappati i muscoli, per dissodare e per spietrare quelle zolle, trovare un po' di terra, togliere le pietre e usarle per fare i muri a secco e il trullo per eliminare tutte le pietre, hanno piantato gli ulivi e sono morti. E allora come si fa per avere una "partita" ad uliveto o vigneto? Ecco detto. Primo. Dissodare il terreno incolto, pascolo o boscaglia da secoli, pietroso della nostra Murgia carsica. Fare una buca profonda m. 0,75 e larga m. 1,00x1,00 nella viva roccia. Dove c'è poca terra ci vogliono ore e ore di durissimo lavoro con zappa, "zappone" "zekkette" "palanke" "palankine" e tritolo per preparare le mine. Farle brillare. Poi si mette a dimora la pianta selvatica. La si arricchisce con un po' di terra superficiale e con le pietre dello scavo. Si mette un tutore solido. E si aspettano un paio di anni per passare all'innesto dell'oliva da olio: coratina, cima di Bitonto, cima di Mola, etc., queste producono l'olio migliore, quello extravergine. Per il primo vero raccolto ci vogliono anni di duro lavoro. Per avere un uliveto come quello che ho visto bruciato ci vogliono minimo 100 anni. Per distruggerlo e con l'aiuto del vento, basta un giorno. Che grande impresa ha fatto il maniaco, colui che ha appiccato il fuoco! Immaginate quanto lavoro, quanti sacrifici, quanta sofferenza, quante speranze, quante lacrime sangue e sudore furono versati negli anni per avere un uliveto produttivo! La vigilanza non è sufficiente. Ora io mi chiedo: gli elicotteri che girano ogni tanto per controllare se in un campo a lavorare stanno i giovani o i contadini pensionati, dall'alto non vedono dove c'è qualche focolaio, qualche uliveto che è stato abbandonato e che se d'inverno non è stato tagliato dai taglialegna di frodo, e che puntualmente durante l'estate certamente sarà bruciato? I maniaci del fuoco, detti gentilmente piromani,

perché non vengono puniti severamente? I giovani di oggi non conoscono la campagna. Non sanno nulla dei lavori, delle piante, dei raccolti, della commercializzazione dei prodotti. Mangiano e questo basta. I giovani di oggi hanno bisogno di miti, alla stessa maniera dei popoli antichissimi che si affacciavano verso la civiltà. Sembra essere ritornati a due, tremila anni fa. Essi vogliono mangiare, vestirsi, divertirsi, il posto fisso, i soldi in tasca, pantaloni sbracati e col cavallo sotto le ginocchia, braccia gambe dorso ed altre parti del corpo sporchi per sempre e pieni di tatuaggi, con anelli ovunque, capelli dagli strani tagli. Sanno leggere scrivere e far di conto! Io adesso ho i miei dubbi e temo che tanti si perderanno per la strada e che saranno resi schiavi dai più furbi. La scuola oggi è cambiata, non è più quella di una volta. Dai registri certamente è sparita la parola "educazione". Signori, stiamo seguendo una strada sbagliata, senza uscita e senza ritorno. Cominciamo tutto d'accapo? Quelli che comandano hanno la grande responsabilità di portare sulla giusta via migliaia e migliaia di giovani, che sono stati illusi con i diplomi e le lauree facili. Poveri giovani! Possono correre sempre verso i loro miti, le chimere e le illusioni? Possono continuare a vivere alla giornata? Ahimè! Chiudiamo e stendiamo un velo pietoso! E con un uliveto nel tempo ne saranno abbandonati e bruciati altri. E così per i vigneti e i frutteti. Tanto loro, i giovani, mangeranno tutto quello che verrà da altre terre! Alla estinzione delle nostre generazioni questi giovani illusi che cosa faranno? Si azzanneranno tra di loro e con gli extracomunitari e i pochi figli che avranno saranno forse vittime dei tanti figli degli extracomunitari? E quale sarà la lingua ufficiale? La fame! Scusate sono catastrofico. Se questi nostri figli, questi nostri giovani che abbiamo allevato col biscottino digeribile e coperti con la bambagia, di questo passo dove andranno a finire? Che ne sarà di loro? E della nostra civiltà ultramillenaria? E della tanto



osannata nostra agricoltura mediterranea? Io dico a tutti: "Non abbandoniamo la terra, non la maltrattiamo, è lei che nei secoli ha sostenuto milioni, anzi miliardi di persone. E' sulle sue zolle che sono nate le grandi civiltà. E se oggi godiamo un poco di libertà lo dobbiamo alle generazioni passate e specialmente alle ultime che sostennero due guerre disastrose, giuste o non giuste, il tempo lo dirà. Quello che noi godiamo oggi lo dobbiamo a tutti quegli uomini saggi che si unirono, si sbracciarono, credettero negli ideali e ci regalarono libertà, democrazia, benessere. Conquistarli c'è stata tanta fatica, sangue, sudore, digiuni, sofferenze, enormi sacrifici, patimenti. Ma per perdere tutto non ci vuole niente: basta un nonnulla, basta trascurare i beni che ci hanno lasciato i nostri nonni e genitori e quando si perde tutto è il disastro, è la fine. Scusate questo mio sfogo. Voglio bene ai giovani e mi rivolgo a loro, a quelli che perdono tempo, che non studiano, che non imparano un lavoro, che non conoscono la campagna. Approfittate ora che c'è ancora qualche possibilità di guadagno, domani sarà tardi. L'Italia è una Nazione povera, non ha risorse, non ha grandi giacimenti che, scoperti, saranno sfruttati come sempre dalle ricche multinazionali e per voi non ci sarà nulla. Io spero che un giorno sorga un sole veramente sorridente e per tutti i giovani. E la terra non va abbandonata. Lei non ha mai tradito nessuno. Ha dato sempre da mangiare. Diceva mio nonno: "U 'ffore fasce u ijnde, ma u ijnde na fasce u 'ffore".

*Un cittadino che
nutre grandi speranze*



Residenza Socio Sanitaria
Assistenziale
per anziani
non autosufficienti
e Alzheimer

Nel cuore di Bari,
Immersa in un parco
MERAVIGLIOSO!

MEDIASAN srl "DIVELLA"

Via Amendola, 130 - BARI - Tel/Fax: 0805586468 - Email: mediasan.srl@gmail.com



a 50m
dal bus



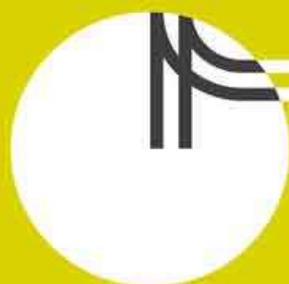
a 50m
dal treno



a 100m
dal centro



a portata
di mano



La Stazione bed&breakfast

Servizi inclusi prima colazione, wireless, climatizzatore, televisione, bagno in camera, ascensore
Servizi aggiuntivi lavatrice, garage, area ristorazione (cucina + frigorifero)

via Giovanni XXIII, 61 Acquaviva delle Fonti (BA)

tel 338 82 99 008 - 333 66 02 154

e-mail info@beblastazione.it

facebook B&B La Stazione

